ULTIME NOTIZIE

UNA CONFERENZA DI PACE DEVE SEGUIRE LA TREGUA

Profonda eco in Corea delle proposte di Nam-ir

Ulteriori progressi nelle trattative per i prigionieri e per il controllo dell'armistizio

PAN MUN JON, 7. — Due gruppi di ufficiali di Stato Maggiore cino-coreani e americani si sono riuniti stamane nuovamente a Pan Mun Jon per proseguire le discussioni sui punti tre e quattro all'ordine del giorno: supervisione della tregua e scambio dei prigionieri di guerra.

Su entrambe le questioni sono stati realizzati ulteriori progressi, che non hanno portato, tuttavia, al superamento delle divergenze sostanziali. Queste, come è noto, risiedono in due inaccettabili richieste degli aggressori americani, quella secondo cui dovrebbe essere proibito ai cino-coreani di mantenere aeroporti difensivi, atti a parare la minaccia aerea americana, e quella secondo cui il rimpatrio dei prigionieri non dovrebbe essere totale, bensì su base paritetica.

Negli ultimi giorni, i delegati americani hanno cercato di avallare tale pretesa sostenendo il principio del « rimpatrio volontario » in base al quale osservatori pseudo-neutrali dovrebbero interpellare ciascun prigioniero popolare per « accertare » se egli vuol tornare a casa. Questo principio, che i cino-coreani hanno dichiarato inaccettabile, è ribadito anche nel nuovo « piano di lavoro » che gli ufficiali di Stato Maggiore americani hanno presentato oggi ai loro colleghi cino-coreani.

Invece, il nuovo piano americano omette due richieste fino ad oggi sostenute dagli uomini di Ridgway: 1) la richiesta che, in cambio della « differenza » tra la cifra dei prigionieri in mano popolare e quelli in mano americana, i cino-coreani consegnino un egual numero di profughi civili, che hanno cercato asilo nella Corea settentrionale per sottrarsi alle persecuzioni di Si Man-ri o per altri eventi bellici; 2) l'« indagine » degli osservatori della Croce Rossa Internazionale sulle opinioni dei profughi stessi.

I progressi delle discussioni tra gli ufficiali di Stato Maggiore vengono registrati dagli osservatori con soddisfazione. Ma ciò che polarizza da ieri l'attenzione generale è la nuova proposta avanzata ieri dal generale Nam-ir. E tutti gli sguardi si rivolgono verso Tokio, donde si attende nei prossimi giorni la risposta americana.

E' evidente che l'importanza delle proposte di Nam-ir non è sfuggita a nessuno. Se, infatti — sottolineano gli osservatori — la conferenza di Pan Mun Jon ha gettato le basi per un armistizio militare, principio di distensione, è chiaro che ciò non è sufficiente a riportare la pace in Corea e in Asia. Alle trattative d'armistizio deve ora seguire, se si vuole estinguere l'incendio di guerra in Asia, una conferenza di pace, e ad essa le due parti devono inviare i loro rappresentanti più qualificati, onde accordarsi sul ritiro delle truppe straniere, la cui presenza sul suolo coreano non può giustificarsi se non con la guerra, e aprire la via alla soluzione di tutti gli altri problemi intimamente connessi alla questione coreana, costante minaccia per la pace in Asia.

Da Tokio non è giunta alcuna indicazione se non la notizia che l'ammiraglio Joy «sta studiando» le proposte di Nam-ir. Chi ha reagito immediatamente e nel modo più violento alla concreta prospettiva di pace che da queste proposte nasce è l'uomo che ha legato indissolubilmente le sue sorti alla guerra a oltranza in Corea, il traditore Si Man-ri. Il fantoccio di Fusan si è scagliato con rabbia contro gli stessi negoziati d'armistizio che egli ha definito « trattative insignificanti e pure sciocchezze » ed ha aggiunto che il suo « governo » non accetterà un armistizio senza conquista militare della Corea settentrionale.

Grande successo di Willy Ferrero a Mosca

MOSCA, 7. — Grande successo stanno riscuotendo a Mosca i concerti di Willy Ferrero.

Il 5 febbraio, Ferrero è nuovamente salito al podio della grande Sala del Conservatorio Ciaikovski. Sotto la sua bacchetta, l'orchestra sinfonica di Stato ha conseguito i seguenti brani di Beethowen: l'Ouverture del Coriolano, il Concerto per violino ed orchestra e la 4.a Sinfonia.

PER I DANNI DELL'ALLUVIONE

L'Assemblea sarda preme sul governo

CAGLIARI, 7. — Il consiglio regionale sardo ha approvato all'unanimità un importante ordine del giorno presentato dal gruppo socialcomunista concernente l'azione del governo per gli alluvionati dell'Isola. L'ordine del giorno impegna la giunta regionale a intervenire presso il governo per ottenere:

a) che l'opera di assistenza alle popolazioni alluvionate venga intensificata ed assicurata fino a che esse abbiano a ritrovarsi nel ripristino dell'economia normale, nelle condizioni ordinarie di vita e di lavoro; *b)* venga affrettata l'attuazione del piano dei lavori pubblici per il ripristino delle opere danneggiate; *c)* che la situazione degli abitanti di Osini e di Gairo venga risolta con particolare urgenza in relazione alla sua eccezionale gravità ed al progressivo accentuarsi del pericolo incombente su quelle popolazioni e che a tal fine vengano disposti adeguati stanziamenti; *d)* che siano stanziati e sollecitamente erogati fondi adeguati all'entità e gravità dei danni subiti dalle aziende agricole; *e)* che vengano soddisfatte le indilazionabili esigenze finanziarie degli enti locali deficitari a causa dell'alluvione; *f)* che vengano affrontati, mediante provvedimenti concreti i problemi della bonifica, della sistemazione dei fiumi, della montagna, nel quadro del piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna.

LE ELEZIONI GENERALI VERSO LA CONCLUSIONE

I comunisti si rivelano in India il più forte partito d'opposizione

Decine di dirigenti in carcere sono stati eletti - Negli Stati del Sud, nel Bengala e nel Madras, Nehru perde la maggioranza assoluta

NEW DELHI, 7 — L'inviato della *Pravda* in India, Borzenko, traccia oggi, attraverso una rassegna della stampa indiana, un quadro delle elezioni al Parlamento e alle Assemblee Legislative dei singoli Stati, iniziatesi nell'ottobre scorso ed ora prossime alla conclusione.

La stampa indiana — scrive Borzenko — conferma che i candidati del Congresso Nazionale sono riusciti a strappare la maggioranza, grazie alla tattica scissionistica dei dirigenti del Partito socialista, finanziato dagli americani. I socialisti di destra che non hanno disdegnato di concludere un blocco elettorale con un'organizzazione reazionaria quale la Federazione indiana delle caste, stanno subendo una sconfitta dopo l'altra. I dirigenti del Partito socialista presentatisi alle elezioni sono stati vergognosamente sconfitti.

I risultati del principale Stato dell'India, quello di Uttar-Pradesh, che conta 56 milioni di abitanti, non sono ancora noti; nè sono pervenuti i risultati finali del Bengala occidentale e dallo Stato di Calcutta. Ma si sa già che milioni e milioni di abitanti hanno negato la loro fiducia al partito governativo del Congresso nazionale.

Il Congresso nazionale indiano non ha raccolto la maggioranza assoluta di voti negli Stati meridionali del Paese, ed è già evidente che esso non avrà questa maggioranza neppure nel Bengala. Nel Madras, molti ministri sono stati battuti e, tra di essi, il medesimo Primo Ministro dello Stato. I 50 milioni di dollari inviati al governo indiano dagli Stati Uniti hanno ancor più indebolito la fiducia del popolo nel Congresso, che ha ricevuto un nuovo colpo dopo la pubblicazione del trattato firmato da Nehru e dall'ambasciatore USA in India, Bowles.

I dati pubblicati dalla stampa — prosegue Borzenko — rilevano i grandi successi conseguiti dal Fronte democratico popolare, capeggiato dai comunisti. Nello Stato dell'Hyderabad, ove domina il terrore, 92 candidati del Congresso nazionale indiano e più di 50 candidati del Fronte democratico popolare sono stati eletti all'Assemblea legislativa, secondo i dati relativi al 4 febbraio. Nel Madras, 60 comunisti o, secondo altre cifre, 62, sono stati eletti, mentre nel Bengala occidentale il loro numero è di 26.

A Calcutta, il capo del Partito comunista Naskor è stato eletto. Nel sud del Paese, uno dei dirigenti del Partito, Goapalan, è stato eletto al Parlamento. L'*Hindustan Times* riferisce che nel collegio elettorale di Trigur, il comunista Achuthan Henon, che lavora nell'illegalità, ha conseguito la vittoria nelle elezioni all'Assemblea legislativa di Travancore-Cochin. Il capo del partito comunista di Travancore, Ruknuse, che agisce pure nella clandestinità, è stato eletto al Parlamento. Essi sono tenaci difensori della Patria, instancabili combattenti per la liberazione del Paese dal giogo del capitale straniero e della reazione.

Nel collegio elettorale del Madura settentrionale, la vittoria è stata conquistata dal noto *leader* comunista Ramamurwho, che da quattro anni si trova in carcere.

Il Partito comunista, che difende gli interessi del popolo indiano, è il più forte partito d'opposizione nel Paese — conclude Borzenko.

Fortificazioni militari degli USA in Austria

VIENNA, 7. — Dietro istruzioni degli organi governativi, la Camera di collocamento austriaca ha intrapreso il reclutamento di giovani operai per la costruzione di fortificazioni americane nelle zone occidentali del paese.

Secondo l'« Oesterreichische Volksstimme », la Camera del lavoro di Amstetten (Bassa Austria) ha offerto ai giovani operai di lavorare per la costruzione di installazioni militari americane a Salisburgo e Weis. Questa offerta ha indignato i giovani patrioti, che hanno rifiutato il lavoro

PER LA RIPRESA DEL COMMERCIO FRA ORIENTE E OCCIDENTE

Dalla Siria, dall'India e dal Libano economisti alla Conferenza di Mosca

Nel corso di una recente conferenza da lui avuta con un gruppo di monopolisti americani i quali ricevono ordinazioni belliche dal governo di Washington, Averell Harriman ha espresso la sua preoccupazione per gli insistenti sforzi degli industriali dell'Europa occidentale tendenti ad allacciare e sviluppare rapporti commerciali con l'URSS e con gli altri paesi dell'oriente europeo. Harriman, come è noto, è consigliere speciale di Truman, e dirige la *Mutual Security Agency*, l'organismo « atlantico » che ha sostituito il defunto piano Marshall. Harriman ha detto, nel corso del suo rapporto ai monopolisti americani, che la pressione degli industriali europei satelliti per la ripresa dei normali traffici con l'Est si va intensificando in relazione con la preparazione della Conferenza Economica Internazionale che si terrà a Mosca in aprile; e ha aggiunto che tali tentativi di sfuggire ai precisi divieti posti dagli Stati Uniti possono nuocere seriamente alla politica estera americana e compromettere gli obiettivi della *Mutual Security Agency*.

Averell Harriman ha indicato, come unica via di uscita da questa situazione, l'ancor più accentuata militarizzazione delle economie dei Paesi satelliti. Un tale processo renderebbe questi Paesi — compresa la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia — totalmente dipendenti dai gruppi dirigenti americani e eliminerebbe la loro possibilità di commerciare prodotti civili coi paesi « proibiti ».

Tali brutali dichiarazioni di Harriman confermano il crescente allarme esistente nel campo imperialista per le numerosissime e sempre più interessanti adesioni che l'iniziativa della Conferenza di Mosca va raccogliendo in tutti i Paesi del mondo. Abbiamo già accennato su queste colonne ad alcuni dei più importanti impegni di partecipazione provenienti appunto dai Paesi dell'Europa occidentale, dalla Scandinavia, dall'America del Nord e del Sud. Non meno importanti le adesioni provenienti dai Paesi asiatici e medio-orientali, che rappresentano mercati « sottosviluppati » o in via di sviluppo: mercati cioè che hanno da esportare materie prime e alimentari, e che hanno urgente bisogno di semilavorati, di prodotti finiti, di macchinari.

Dai primi elenchi, citiamo qualche nome. Per primo, l'economista indiano Mahalanobis, universalmente reputato uno dei più insigni statistici del mondo; con lui, sempre dall'India, andranno a Mosca il grande agricoltore Yajnik e l'economista Pestonii A. Wadia. Accanto ad un altro economista, il birmano Ba Nyein, troviamo Iftikar-Ud-Din, membro della Assemblea Costituente del Pakistan e proprietario-direttore del giornale *Pakistan Times & Imroze*.

Sull'interesse della partecipazione alla Conferenza dei Paesi del medio-oriente non è certo il caso di soffermarsi più a lungo. Citiamo ancora, a mo' d'esempio, il grosso produttore di agrumi del Libano M. Namli, l'ex-ministro delle Finanze di Siria A. Rahman Al Azm, e uno dei più grandi importatori ed esportatori dell'Iran, H. Daryouche.

Il Comitato Internazionale di Iniziativa (la segreteria italiana ha la sua sede in viale Gorizia 25-A, Roma) ha reso note intanto le sue proposte relative ai temi da porre all'ordine del giorno dei lavori delle varie commissioni nelle quali si articolerà la Conferenza di Mosca. Tali temi sono: 1) Lo sviluppo del commercio internazionale come mezzo per elevare il livello di vita delle popolazioni; 2) Il problema mondiale delle materie prime; 3) La cooperazione pacifica internazionale come una delle soluzioni dei problemi sociali; 4) I problemi dei Paesi sottosviluppati; 5) Problemi relativi a prodotti o servizi particolari.

Due bimbi muoiono a Sondalo avvelenati da paste avariate

Già 400 ricoverati nel sanatorio sono stati intossicati

SONDRIO, 7 — Nei giorni scorsi, nel sanatorio per t.b.c. di Sondalo, a causa di una grave intossicazione collettiva circa 400 persone rimasero avvelenate presumibilmente a causa di ingestione di paste avariate. Oggi si apprende che due nipotini del custode del sanatorio sono morti per aver mangiato quelle stesse paste. Si tratta dei bimbi Mario e Sergio Innocenti rispettivamente di 2 anni ed un anno e mezzo di età.

E' in corso un'inchiesta da parte della Polizia per l'accertamento delle eventuali responsabilità che investono la stessa direzione del sanatorio, responsabile dello insufficiente controllo cui sono sottoposti i cibi destinati ai malati.

I 2000 ricoverati hanno più volte energicamente protestato infatti contro le precarie condizioni igieniche e sanitarie vigenti, ed una interrogazione è stata rivolta tempo fa all'Alto Commissario della Sanità da parte di due deputati comunisti: nessuna risposta è però stata data.

Arringhe minori al processo di Viterbo

VITERBO, 7 (*B.B.*). — Ancora assente Pisciotta, l'avv. Cumbo della difesa ha preso la parola di fronte ai giudici di Viterbo in difesa dei due imputati Giovanni Russo e Gioacchino Musso, per i quali il Pubblico Ministero ha chiesto rispettivamente la condanna a venti e dieci anni di reclusione.

L'avv. Cumbo che, pur facendo parte del foro di Pisa è di origine siciliana, ha perorato con gran calore la sua causa, ha sostenuto che gli sparatori di Portella furono solo undici, e che pertanto al luttuoso episodio sono del tutto estranei i suoi difesi.

Ali Maher arresta i partigiani del Canale

IL CAIRO, 7. — Facendo causa comune con i nemici del popolo egiziano, fino al punto da rivolgere insieme ad essi le armi contro i patrioti in lotta, Ali Maher ha mobilitato la polizia egiziana di Ismailia contro il movimento partigiano. Una ondata di arresti è stata così effettuata « sotto il controllo delle autorità britanniche » e in base a liste « trasmesse dai servizi di informazione britannici », tra le file dei guerriglieri egiziani. Gli uomini che Ali Maher ha in tal modo pugnalato alle spalle mentre combattevano contro l'invasore, sono stati gettati in un campo di concentramento egiziano in nulla dissimile da quelli che gli inglesi hanno allestito nella zona del Canale.

Si è appreso solo oggi, inoltre, che la polizia del Cairo ha tratto in arresto il delegato egiziano al Congresso di Varsavia e a quello di Vienna, Saad Kamel, redattore capo della rivista dei Partigiani della Pace *El Kateb*, Ahmed Taha Ahmed, segretario generale del Comitato d'Iniziativa per la Confederazione Generale dei Sindacati egiziani.

LA SORPRESA DEI CHIRURGHI DI CARRARA

Trovano una sonda metallica nell'intestino di un paziente

CARRARA, 7. — Un sorprendente risultato ha avuto un'operazione chirurgica effettuata nel civile ospedale della nostra città. Tale Adamo Bernacca, da Carrara, colto da fortissimi dolori viscerali, veniva ricoverato all'ospedale dove i sanitari, sospettando dopo minuziosa visita che si trattasse di un attacco di peritonite, decidevano di sottoporlo ad immediato intervento operatorio.

Mentre i chirurghi stavano eseguendo l'atto, rinvenivano con viva sorpresa nell'intestino del Bernacca una sonda metallica arrugginita della lunghezza di 30 centimetri alla quale evidentemente erano da attribuirsi i gravi disturbi del paziente. Terminata l'operazione e cessati gli effetti della narcosi, il Bernacca veniva interrogato e si poteva così apprendere che tempo addietro egli era stato operato di appendicite all'ospedale di Cesena, il che fa supporre che i chirurghi nel compiere l'intervento abbiano dimenticato la sonda nei suoi visceri.

Il Bernacca dopo aver appreso la causa della nuova operazione ha chiesto ai medici se questa volta erano ben sicuri di non aver dimenticato nel suo corpo qualche altro strumento chirurgico.

Scompare un cassiere con 4 milioni e mezzo

FIRENZE, 7. — Della scomparsa di un cassiere, il quale si sarebbe allontanato appropriandosi di oltre quattro milioni e mezzo di lire, si stanno occupando le competenti autorità. Sul fatto viene mantenuto un comprensibile riserbo, ma a quanto si è appreso la scomparsa del cassiere sarebbe avvenuta una quindicina di giorni fa. Si tratta di tale Antonio Castiglioni, fu Fortunato, cassiere della filiale di Firenze della ditta di medicinali Carlo Erba.

Il discorso di Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla 1a pagina)

conclusioni precisando di voler fare due brevi osservazioni sui problemi che De Gasperi dovrà discutere a Lisbona se, ha aggiunto l'oratore, egli potrà andarvi. In primo luogo voglio dire, ha affermato il capo del gruppo socialista, che anche la concezione europeista del presidente del Consiglio ci induce a votare contro questo protocollo. Si tratta infatti di una concezione che consiste nell'assumersi tutti gli impegni che derivano da un'alleanza militare senza mai assicurarsi le necessarie cautele ed, anzi, subendone tutte le conseguenze deleterie. E tra queste conseguenze Nenni ha ricordato le recenti misure restrittive adottate in America, in Gran Bretagna e in Francia contro le nostre esportazioni di agrumi, ortaggi, marmi e la crisi economica che attanaglia l'Italia come tutti gli altri paesi europei i quali stanno perdendo, sotto la pressione del riarmo e dell'inflazione il frutto di sei anni di ricostruzione.

In secondo luogo, ha proseguito Nenni, voglio ricordare che l'europeismo di De Gasperi è solo il prezzo che l'Europa occidentale deve pagare per consentire agli Stati Uniti di riarmare la Germania. Dopo aver affermato che oggi in Francia si avvertono più che mai l'inquietudine e il panico per la rinascita del militarismo tedesco, il compagno Nenni si è augurato che nell'aula si levi qualche voce anche dai banchi della maggioranza per affermare che nè la Italia nè altri Paesi d'Europa possano accettare che ogni nazione leghi indissolubilmente la propria sorte a quella degli Stati Uniti.

Dopo che il repubblicano CHIOSTERGI ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo ha preso la parola il compagno TOGLIATTI.

In verità — ha iniziato il compagno TOGLIATTI — gli argomenti portati dagli oratori di maggioranza nel corso del dibattito di questa legge, signor Presidente, offrivano poco appiglio ad una sostanziale dichiarazione di voto. D'altra parte, i nostri oratori che sono intervenuti nel dibattito di merito hanno ampiamente già esposto la nostra posizione.

Il candore di Ambrosini

Sarebbe in questo momento impossibile aprire una controversia sulle considerazioni strategiche testè svolte dall'on. Chiostergi. Auguro che a Lei, on. Chiostergi, non avvenga mai di comandare una squadra di bersaglieri o di fanteria: le cose non andrebbero a finire bene! Del tutto fuori luogo sarebbe anche raccoghere e tentare di dare risposta alle arguzie senza pepe, e anche senza sale, dell'on. Giacchero. L'on. Ambrosini, invece, ci ha esposto ieri, con grande candore, con l'ingenuità e tranquillità di un uomo convinto e persino di un uomo onesto convinto (di questo gli devo rendere atto), una serie di argomenti che sono quelli correnti della propaganda atlantica, del governo, dei suoi sostenitori e della sua stampa, dall'uno all'altro estremo del campo governativo. Vorrei soltanto dire all'on. Ambrosini che è pericoloso per un uomo di pensiero e per un uomo politico aderire in questo modo, con questo candore, con questa ingenuità e persino in buona fede, agli argomenti di una propaganda evidentemente fallace e falsa. Si corre il rischio che poi, dopo un certo tempo, le cose si smascherano e la verità viene fuori ed è riconosciuta da tutti, e allora non si ha più il coraggio di rimettere alla luce quello che si è detto o stampato ieri o l'altro ieri. Lo si deve rascondere. Ci si vergogna delle cose con tanto candore affermate.

AMBROSINI, *Presidente della Commissione* — Questo veramente non lo farò mai.

TOGLIATTI — Il Presidente del Consiglio invero ha tentato di allargare il dibattito ed è forse male che il suo intervento non abbia avuto luogo nel corso della discussione, in modo che dopo di esso potessero aver luogo interventi ampi e sostanziali. Però, anche se il Presidente del Consiglio ha tentato di allargare la visuale, toccando questioni che vanno al di là della pura e semplice adesione della Grecia e della Turchia al patto atlantico, mi pare che tanto a lui quanto a tutti gli altri che già sono intervenuti, eccetto l'on. Nenni, sia sfuggito il punto centrale.

Qui discutiamo di politica estera, cioè della situazione internazionale del momento presente. Ora, a chi può sfuggire che proprio nel momento presente, in questi mesi, in queste settimane, in questi giorni, stanno maturando da una parte all'altra e dell'Europa e dell'intiero mondo civile gli elementi di una situazione nuova? A nessuno può sfuggire questo fatto.

Ricordiamo prima di tutto il disagio economico crescente dei popoli europei per il gravame insopportabile del riarmo imposto dalla politica atlantica e dai dirigenti americani di questa politica. E' un fatto che balza agli occhi di tutti ed è anche un fatto nuovo, per il modo almeno come oggi prende rilievo, perchè oggi la eccessività di questo gravame e l'impossibilità per le economie degli Stati europei di sopportarne il peso sono riconosciute da uomini che ancora uno o due anni fa respingevano queste considerazioni. I fatti li hanno convinti. I popoli e gli Stati occidentali europei non ne possono più!

Secondo fatto nuovo di enorme importanza: il fermento e la sollevazione di una fascia di popoli che dallo stretto di Gibilterra fino alla Malesia, allo stretto di Malacca e più in là insorgono e lottano per la libertà e l'indipendenza nazionale contro il regime coloniale cui sono stati sottoposti fino ad oggi, cui ancora in parte sono sottoposti. Questi popoli anelano a quella indipendenza per cui un secolo e mezzo fa combatterono i nostri antenati. E' giusto che vada ad essi tutta la nostra simpatia ed è certo, ad ogni modo, che questo è un altro fatto nuovo attraverso al quale matura una situazione internazionale profondamente diversa da quella che era davanti a noi alcuni anni or sono.

Il gioco della Germania

Infine, vi è una evidente acutizzazione dei contrasti nell'interno dell'Europa stessa e in particolare dell'Europa occidentale attraverso la sempre maggiore acutizzazione dei rapporti fra gli esponenti della classe dirigente imperialistica e militarista tedesca e i gruppi di dirigenti degli altri Stati europei occidentali.

Qui siamo veramente ad un punto che dobbiamo comprendere ad ogni costo, anche se non comprendono gli altri, perchè non possiamo non ricordare come si sono svolti i fatti nell'altro periodo fra le due guerre. La Germania militarista e imperialista non incominciò con la rottura e con la aggressione. La rottura venne alla fine, venne con l'occupazione della zona neutralizzata del Reno, con le minacce all'Austria e alla Cecoslovacchia e via via, con la guerra contro la Spagna e con il finale precipitare nella seconda guerra mondiale. Tutto questo però avvenne alla fine. Prima vi erano state le tracotanti parole, e cioè le precise rivendicazioni nazionalistiche ed espansionistiche. Prima ancora vi era stata un'altra cosa sottile, che un uomo di Stato tedesco aveva definito il *finassieren*, il prendere in giro l'avversario, il porre questioni a scopo di guadagnar tempo, di lasciar maturare le cose e preparare così la situazione nuova nella quale sia possibile l'avanzare rivendicazioni espansionistiche radicali e rompere la situazione internazionale con dei colpi di testa.

Oggi, direi che siamo al *finassieren* e anche più in là. Siamo già alla Saar. Credo fosse il 1935 l'anno in cui si parlò della Saar in quel modo drammatico che tutti ricordate, nel periodo fra le due guerre. Oggi tutti noi, popoli europei: italiani, francesi, inglesi, russi, polacchi, cecoslovacchi, austriaci e così via, abbiamo davanti a noi un governo tedesco « occidentale » di cui fa parte un ministro, il signor Jacob Kaiser il quale, parlando a Saarbrücken ha rivendicato l'annessione dell'Austria e dell'Alsazia e Lorena, oltre tutto il resto. Abbiamo davanti a noi un governo tedesco occidentale di cui fa parte un signor Seebohm, che parlando a Kassel ha proclamato che la Germania non ha mai riconosciuto — sapete che cosa? — il trattato di Versaglia. Siamo oramai all'ultimo limite, quindi, del *finassieren*. Si avanzano ormai già le rivendicazioni espansionistiche e pangermaniste! Questo perché gli esponenti della vecchia classe dirigente imperialistica e militarista tedesca che governano a Bonn, si sono ormai assicurato, sono sicuri di essersi assicurato, il solido, — e solito, anche — appoggio economico, finanziario e politico della classe dirigente imperialistica degli Stati Uniti.

Tutto questo già ci dà un quadro europeo e internazionale nuovo, o per lo meno, ci dà un quadro in cui maturano gli elementi di una situazione nuova.

Dall'altro lato che cosa vediamo? Il bilancio di quest'anno degli Stati Uniti d'America, che è nettamente un bilancio di guerra, per il peso che vi hanno le spese militari, per il modo come sono trascurate tutte le altre spese; un bilancio che ha un'impronta di guerra più accentuata che non i bilanci che gli Stati Uniti d'America approvarono quando la guerra ancora era in corso. In secondo luogo, è in corso una guerra guerreggiata, con le sue asprezze e le sue soste, i suoi compromessi, rinvii e riprese violente, contro quei popoli fino a ieri soggetti a regimi coloniali o semicoloniali e che oggi combattono per la loro indipendenza. Vi hanno detto che si trattava di preparare la guerra « difensiva » contro chi avesse calpestato i principii di libertà. Ma questi popoli rivendicano i principii della libertà. Li hanno scritti sulle loro bandiere. Ed è contro di essi, oggi, che si fa la guerra!

Difendere la nostra indipendenza

Devo rapidamente venire alla fine. E' comprensibile che in questa situazione la coscienza del nuovo e la preoccupazione per la gravità delle cose affiorino, nonostante il peso della muraglia atlantica, nonostante la cappa di piombo che grava e sui popoli e sui gruppi dirigenti e sugli uomini di Stato, anche su quegli uomini di Stato, voglio dire, i quali pure incominciano a comprendere che le cose vanno per una china, al fondo della quale vi è la rovina. Ad ogni modo, sentiamo, oggi, affiorare voci, se pur timide e incerte, nuove, che rivendicano una politica di indipendenza dall'imperialismo americano, di indipendenza dalle sempre più dure obbligazioni atlantiche. Sentiamo affiorare queste voci alla Camera dei Comuni. Sentiamo affiorare queste voci nel Parlamento francese. Le sentiamo venire alla luce in alcuni voti persino della Assemblea delle Nazioni Unite. In Francia già è stato detto che è possibile un'altra politica, che non sarebbe affatto la politica — come direbbe l'on. Giacchero — del « periscopio moscovita »; ma una politica francese, di difesa dell'indipendenza, della sicurezza, del benessere e delle posizioni internazionali del popolo francese. Lo stesso governo francese già è costretto a staccarsi dai precedenti impegni per quanto riguarda i suoi rapporti commerciali con l'estero. Persino nel piccolo Belgio, per bocca di un uomo di Stato atlantico, abbiamo sentito dire che, in sostanza, il Belgio ha conquistato la propria indipendenza soltanto un secolo e mezzo fa e non la vuol perdere per far piacere ai tedeschi e agli imperialisti americani. La nostra indipendenza, che abbiamo conquistato da minor tempo, direi che è, per certi aspetti, più debole, meno solida di quella belga. L'esperienza fascista lo ha dimostrato. Le minaccie che gravano sui di noi sono forse più gravi di quelle che incombono sul Belgio.

Una politica europea

Ebbene, nel momento in cui maturano questi elementi così gravi di una situazione internazionale nuova, nel momento in cui sentiamo affiorare, a malincuore se si vuole, ma persino sulla bocca di uomini di governo atlantici questa velleità di ricerca di una posizione che difenda contro l'oppressione americana l'indipendenza, la vita, il benessere dei popoli di Europa, che cosa ci dice il nostro governo e di che cosa abbiamo bisogno noi?

Europeismo! Non apro il dibattito su questo tema, perchè mi farei richiamare dal Presidente e il tempo non me lo consente. Mi permetto di rispondere su questo tema con l'espressione rimasta famosa del mio povero amico Gobetti: « Non beviamo! ». Non prestiamo fede a questa bugia, a questa campagna fallace, che si fonda unicamente su equivoci e inganni.

Volete fare una politica europea? Fate, nel nome dell'Italia, una politica che superi le barriere sociali, ideologiche, politiche che dividono oggi uno Stato europeo dall'altro. Fate una politica di comprensione, coesistenza, avvicinamento con i paesi che non sono più organizzati economicamente e socialmente come gli Stati Uniti d'America, come la Francia o l'Inghilterra. Questa è la sola politica europea che oggi sia possibile e solo se faceste una politica simile avreste fatto qualche cosa nell'interesse e dell'Europa e dell'Italia. Anche se non arrivaste a nessuna unione immediata dell'Europa, avreste però compiuto un'opera positiva. Volete fare una politica europea? Esprimete una aperta solidarietà con tutti i popoli che lottano per la loro indipendenza!

In secondo luogo opponetevi al *finassieren* tedesco, rivendicate, in nome dell'interesse nazionale italiano, l'unione sì della Germania, ma nello stesso tempo la neutralizzazione e la smilitarizzazione di quel paese. Questa non è una richiesta che possa essere considerata offensiva per il sentimento nazionale dei tedeschi, perchè non si possono chiudere gli occhi sul passato, tanto più se questo è troppo recente, se le ferite che portiamo ancora sul nostro corpo e che sul loro corpo portano i più nobili popoli d'Europa sono ancora troppo sanguinanti e profonde perchè si possano dimenticare.

L'onorevole Presidente del Consiglio non ci ha nemmeno detto quale sarà la sua posizione nel dibattito già in corso tra alcuni Stati e che forse culminerà in una prossima conferenza, circa il riarmo della Germania. Forse lo ha considerato egli stesso superfluo. Sappiamo già quale sarà la sua posizione: sarà esattamente quella del signor Acheson. Non sente quindi il bisogno di dirci niente in proposito il nostro Presidente del Consiglio.

Onorevoli colleghi e membri del governo, respingete infine, in nome delle necessità vitali del popolo italiano, in nome della necessità che abbiamo di ricostruire il paese, di riparare i danni delle alluvioni, respingete la richiesta americana di far salire a un miliardo di dollari il bilancio militare del nostro Paese. Questo ha richiesto tempo fa, senza scrupoli, un generale degli Stati Uniti e questo ripete, anzi, ha già messo in pratica nella impostazione del nuovo bilancio il nostro governo. Noi non abbiamo bisogno di questa spesa, perché nell'interesse nostro non dobbiamo preparare nessuna difesa, perchè non siamo minacciati assolutamente da nessuno. Possiamo e dobbiamo quindi impostare una politica di pace e di amicizia verso tutti, senza rinunciare a favore di nessuno alla nostra indipendenza e senza che voi stessi, signori della maggioranza, dobbiate rinunciare a nessun elemento delle vostre ideologie, anzi dimostrandovi fedeli alla parte migliore di esse, che sono ideologie di fraternità, di uguaglianza, di amore tra i popoli.

La mia dichiarazione di voto è terminata. Noi votiamo contro questa legge per ragioni di merito, come è stato dimostrato dagli oratori di nostra parte. Votiamo contro perchè questa legge fa parte di una politica estera in cui manca prima di tutto e soprattutto l'elemento nazionale italiano *(Commenti al centro e a destra)*.

Questo è ciò che noi rivendichiamo oggi prima di tutto. Rivendichiamo per il popolo italiano, nella nuova situazione internazionale che sta maturando, una politica estera nazionale, una politica estera che difenda gli interessi, il benessere, la libertà, l'indipendenza del popolo italiano. Per questo noi combattiamo. Questo chiediamo. Per questo chiamiamo alla lotta il popolo intiero. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

Successivamente i monarchici DE CARO e BASILE e il d. c BETTIOL hanno dichiarato di aderire al protocollo atlantico che è stato quindi approvato dalla maggioranza

Subito dopo il vice-Presidente CHIOSTERGI, che era tornato a presiedere, ha dato la parola al compagno INGRAO, per fatto personale.

L'intervento di Ingrao

L'oratore comunista ha dichiarato che egli accettava di prendere la parola per fatto personale, poichè questo era l'unico mezzo che il Regolamento della Camera gli consentiva per intervenire Ma è indubbio che la questione andava assai oltre il fatto personale

Infatti — ha proseguito Ingrao — quando un deputato, contro il quale è stata portata un'accusa o sollevata una questione, smentisce pubblicamente nell'aula l'accusa, porta le prove che dimostrano la sua falsità, senza che nessuno si levi a contestare queste prove, egli ha il diritto di considerare chiusa e definita la questione. Cessa allora il fatto personale ed è dovere del Presidente dell'assemblea di intervenire se altri osa rinnovare l'accusa che è stata confutata, per tutelare la dignità e il buon nome dei membri della assemblea.

Circa un anno fa — ha detto Ingrao — e proprio mentre presedeva l'on. Chiostergi — in seguito ad una accusa di fascismo lanciata contro di me dall'on. Scelba, io risposi ad essa, in quest'aula, e deposi alla Presidenza della Camera una documentazione, la quale dimostrava che io avevo cospirato contro il fascismo; che ero stato perseguitato e ricercato dalla polizia fascista, costretto alla clandestinità e denunciato al Tribunale speciale. In questa documentazione era l'ordine di cattura spiccato contro di me come dirigente di una organizzazione comunista clandestina, il mio nome, la mia foto e i miei connotati segnalati alle questure e ai carabinieri in quanto « sovversivo » da arrestare

Scelba non smentì, nè poteva smentire, questa documentazione di lotta antifascista; nè altri osarono confutarla. Se l'on. Giacchero oggi, per rispondere agli argomenti dell'Opposizione non ha altri argomenti se non l'insinuazione vile e calunniosa contro di me, io non ho bisogno di respingere questa accusa, perché l'ho già respinta. Io ho il diritto invece di chiedere che la Presidenza dell'assemblea richiami all'ordine il calunniatore. E prendo la parola per difendere questo diritto mio e di tutti i membri della Camera, contro chi viola un costume di dibattito onesto e leale. *(Applausi a sinistra)*.

GIACCHERO si è quindi alzato a parlare e prima di tutto ha chiesto a Chiostergi di leggere lo stenogramma del passo del suo discorso. Da questo è risultato che il deputato d.c. aveva accusato Ingrao di aver ripetuto, nel suo discorso sull'adesione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico « argomenti in voga negli ultimi tempi del periodo fascista ».

INGRAO: In quel periodo io vivevo nella clandestinità.

GIACCHERO: Dalle mie parole non risultano quindi elementi offensivi per l'on. Ingrao. Se Ingrao è vissuto nel ventennio non è colpa sua e non è una colpa l'aver sentito gli argomenti della propaganda fascista.

La battuta di Giacchero ha suscitato pena tra i deputati di opposizione e imbarazzo tra i democristiani. E il calunniatore ha cercato di risollevare lo spirito dei suoi affermando che Ingrao ha partecipato ai Littoriali con una poesia politica.

Chi è responsabile?

INGRAO ha risposto immediatamente notando come il Giacchero non abbia osato minimamente contestare i fatti e la documentazione da lui citati, fatti e documentazione che lo smentiscono. Quanto all'essere stato iscritto al Guf e all'aver partecipato ai littoriali — ha detto Ingrao — il Giacchero sa che se nacqui e vissi sotto il regime fascista, di ciò non sono io responsabile, ma coloro che aprirono le porte al fascismo e, come De Gasperi e i dirigenti democristiani di allora, votarono la fiducia a Mussolini!

A questo punto è scoppiato un violento incidente. Il d.c. Semeraro, che dai banchi dell'Opposizione era stato accusato di aver ricoperto la carica di podestà, ha urlato a Ingrao: Io non sono vigliacco come te! L'insulto del goffo deputato clericale ha suscitato una immediata reazione. Alcuni compagni si sono scagliati contro l'autore dell'insulto mentre dai banchi d.c. si levavano altre grida diffamatorie che il clamore dell'aula ha impedito di capire. Semeraro si è ben guardato però dallo scendere nell'emiciclo e, dietro un nutrito schieramento di deputati d.c., ha continuato a urlare come un ossesso parolacce incomprensibili. Il vice-presidente Chiostergi, dopo aver fatto suonare la sirena per sgombrare le tribune del pubblico, ha finalmente ritenuto opportuno intervenire invitando Semeraro a calmarsi, minacciando di richiamarlo all'ordine. Quindi il compagno Ingrao ha potuto riprendere a parlare.

INGRAO: Non a me nè alla mia generazione dovete chieder conto di esser nati e vissuti sotto il fascismo, ma a quei dirigenti del vostro partito, che, votando i pieni poteri a Mussolini, hanno lasciato alla mia generazione questa triste e sciagurata eredità. A me e alla mia generazione voi potete solo chiedere una cosa: se siamo stati capaci di rompere con il fascismo. Ebbene, la prova che io ho saputo rompere contro il fascismo con l'aiuto e la guida preziosa del Partito cui mi onoro di appartenere, che ho saputo trovare la strada della lotta contro il fascismo, io l'ho data all'Assemblea. E poichè il Giacchero non è stato in grado di confutarla minimamente, ho il diritto di considerare la sua insinuazione come una calumnia bassa e volgare.

A questo punto ci si sarebbe aspettato che Chiostergi avesse almeno deplorato Giacchero, ma il vice-Presidente repubblicano si è limitato a negargli la parola e ha subito aperto la discussione sulla legge che sanziona il decreto col quale il governo, ignorando il Parlamento, ha aumentato i fitti del 50% in un anno. Contro questo provvedimento ha parlato il compagno socialista BERNARDI. Egli ha pronunciato un discorso molto pregevole che ha colpito l'Assemblea per la ricchezza delle argomentazioni e per l'appassionata denuncia del dramma dei senza casa. Del discorso, che è durato oltre tre ore ed è valso all'oratore le congratulazioni di tutti i deputati di sinistra presenti nell'aula, daremo un resoconto domani.

La seduta di oggi avrà inizio alle 11.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Seaderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma